

L 2

“Era un tranquillo mattino come tanti, in un paesino di campagna come tanti nel nord della Virginia. Alcune luci si accesero: la giornata stava per cominciare. La fitta nebbia poggiava delicatamente sulle colline come polvere su un vecchio libro in soffitta e dava all'ambiente una strana e inquietante aria di mistero. All'improvviso, si sentì una specie di cigolio stridulo. Poi si vide una strana sagoma. Era chiaramente umana e femminile. Si muoveva come se volasse. Indossava un mantello nero con l'interno rosso sangue”, disse la vecchia tremando.

“Non ha visto nient'altro?”, chiese il detective Wayland.

“Sì, prima di uscire ho visto il ragazzo della casa accanto uscirne e non è più tornato”.

“Okay, ci occuperemo anche di questo”, rispose l'investigatore.

La signora si congedò.

Verso le dieci del mattino, Wayland si recò nel luogo indicato dalla signora, alla ricerca di indizi, qualcosa che lo aiutasse a capire cos'era la "cosa" vista dalla signora.

"Volevo un indizio, ma questo è meglio (per me, non per il poveretto)”, pensò

Wayland, alla vista di Peter McCoy, il ragazzo uscito senza fare ritorno.

Era steso immobile e senza vita in una pozza di fango, con gli occhi spalancati.

Subito il detective chiamò la polizia scientifica, che, però, non trovò niente sul

corpo, a parte un segno di rossetto sul collo e dei peli animali sulla maglia.

Peli di topo. Un topo chiazzato di origine messicana. Si poteva trovare in

Messico o nella vicina fattoria , ormai ridotta a una palude.

L'investigatore si recò alla fattoria.

Fra i rami secchi, che parevano ossa spostate dal vento che ululava

producendo suoni come urla di anime perse, Wayland trovò una vecchia

chiave con un'incisione: "fienile 3". Ormai in quel luogo perduto era rimasto

in piedi un solo edificio ricoperto di cenere.

L'investigatore entrò esitando. Trovò una stanza, simile ad un laboratorio

arredato in modo moderno, illuminato , però, solo da vecchie lampade a gas,

che emanavano una luce quasi celeste.

Su un tavolo pieno di bacher e provette, Wayland trovò una strana macchia rosata. Così prese la torcia e vide che si trattava di rossetto sciolto che colava giù dal tavolo. Dato che non se ne intendeva, chiamò la sua assistente, che, la mattina dopo, disse: “Si tratta di un'edizione limitata che vendevano fino ad un mese fa alla Sephora . Non ci sono molti giovani qui: si sono trasferiti quasi tutti in città. Sono rimasti solo la vittima, i fratelli e una ragazza che, a quanto pare, era l'ex-fidanzata della vittima.”

“Okay. Credo di aver capito cosa è successo”, tagliò corto

l'investigatore.

Il giorno dopo, venne convocata alla centrale di polizia Clarissa, la presunta assassina.

“Lei, dopo la rottura della relazione con il suo fidanzato, non ha voluto accettare la realtà e, dopo vari tentativi per tornare a farsi amica di Peter, ha deciso di mollare, ma lui non la doveva passare liscia, così ha deciso di farlo fuori. Si è vestita da "morte nera" e, in qualche modo, l'ha convinto a raggiungerla al campo attraverso un messaggio e lì lo ha ucciso. Ha lasciato che il topo da lei addomesticato mordesse con i denti avvelenati il collo del ragazzo, poi se ne è andata, pensando di non aver lasciato tracce. E' così, signorina?”, chiese Wayland.

“Sì”, fu l'unica cosa che riuscì a dire Clarissa.

“Portatela via”, disse infine l'investigatore.